

Più della servitù temo
la libertà recata in dono

Giuseppe Mazzini

il ribelle

LIBERTÀ

GIUSTIZIA

SOLIDARIETÀ

ESCE COME E QUANDO PUÒ

NUMERO 6 Edizione per le valli quasi un bollettino.

Brescia, 31 Giugno 1944

Nostro Fronte

BRESCIA E LE SUE VALLI

Gli schedari dei lavoratori destinati alla Germania sarebbero stati distrutti da due ufficiali, poi datisi alla macchia.

Il 16 notte nelle officine O.M. venivano tagliati 40 cingoli di cuoio, alcuni dei quali non potranno essere riparati.

Nella stessa O.M., dopo la partenza del commissario tedesco Privosck, (allontanatosi portandosi via una Alfa Romeo del valore di L. 400.000), la produzione è immediatamente scesa da 12 autocarri giornalieri a 5 - 6.

Le stazioni dei carabinieri di Gussago, Lovere e Pralboino si sarebbero date alla macchia, per sfuggire alla deportazione, mentre un altro gruppo, già convogliato, in vicinanza della nostra città, si è dato alla fuga, malmenando le guardie che tentavano opporsi.

A taluni generali della milizia vengono rilasciati, come salvacondotto, passaporti per la Svizzera e per la Spagna, con la dicitura "Indiziato politico".

Successo delle chiamate delle classi: Classe 1926 - presentatisi N. 113 - più del 50 per cento riformati.

Classe 1921 - presentatisi a tutto 13-6: N. 60

Il 9 giugno la spia fascista Tognù, detto Sigaretta, commissario repubblicano di Edolo è stato giustiziato insieme ad un fascista. Due persone che viaggiavano sulla stessa automobile, casualmente ferite, sono state medicate e rifocillate dai ribelli e quindi restituite alle loro famiglie.

L'11 giugno in uno scontro di pattuglia in Valsaviore è stato ucciso un fascista e ne è stato ferito un secondo.

Continuano in tutte le valli gli atti di sabotaggio, specialmente alle condutture di energia elettrica.

Continuano anche i misfatti delle squadre Muti e Sorlini: rapine, saccheggi, violenze carnali, ferimenti, uccisioni di inermi come il ragazzo ucciso a Breno il 13 giugno, il vecchio a Bienno due notti prima. Tale condotta è parsa scandalosa persino ai fascisti, tanto che il Sorlini è stato chiamato dal rifugio Maniva, dove si fermava di solito a gozzovigliare con la sua masnada, per giustificare il suo operato. Continuerà per molto ancora?

Il 14 giugno è stato rinvenuto nel cimitero di Cevo il cadavere di un giovane. Sul petto era attaccato un cartello: Passato per le armi perchè indegno di appartenere all'Esercito della Libertà.

Il 15 giugno sono stati rinvenuti in alta Val Trompia quattro cadaveri. Si tratta di quattro aggregati volontari ad una squadra di rastrellatori fascisti, fucilati dai ribelli per aver violentato una giovane donna e rapinato parecchi civili.

Alla popolazione delle Valli

Con l'avvicinarsi delle truppe italiane e alleate all'Italia Settentrionale è giunta anche l'ora dell'azione per i Ribelli, che da mesi vegliano in armi sui monti, ma anche per tutti coloro che sentono in cuore amore per la libertà.

Anche per il fronte della resistenza italiana è venuta la prova conclusiva della lunga lotta contro Tedeschi e Fascisti.

È certo che la gente bresciana, sopra tutto la popolazione delle valli bresciane, così ricca di tradizioni alpine e guerriere, risponderà con generoso slancio all'appello dei Ribelli e sarà con loro, come sempre, in quest'ultima fase della grande lotta.

VALLIGIANI!

I morti che la sbirraglia fascista ha abbandonato nelle vostre contrade, i figli massacrati o deportati, le donne oltraggiate o private anche del più stretto necessario, i sacerdoti torturati o barbaramente uccisi, i focolari saccheggiati e incendiati chiedono giusta vendetta e i Ribelli vi assicurano che giustizia sarà fatta.

I Ribelli contano sulla vostra totale collaborazione.

Su tutto quello che venite a conoscere della loro attività TACETE.

Date sempre indicazioni false a fascisti tedeschi o persone sospette.

Accumulate in luogo sicuro sui monti piccoli depositi di viveri.

Se siete costretti con la forza a far da guida, prendete sempre la strada più lunga perchè i Ribelli possono essere avvertiti.

Portate al sicuro in alto il bestiame. Rifiutatevi di consegnare derrate alimentari agli ammassi.

Aprite le porte ai feriti e ai dispersi, chiudetele ai traditori fascisti.

Se tra voi riconoscete una spia, consegnatecela; se avete notizie di squadre fasciste in una zona, fatene correre subito la voce.

Diffidate di tutti coloro che collaborano o hanno relazioni di cordialità con Tedeschi e Fascisti.

Diffidate di chi si presenta in veste di patriota per chiedervi informazioni, viveri o denaro: sono quasi sempre spie e comuni malfattori.

Date invece tutto il vostro aiuto a chi già conoscete come ribelle.

Ricordatevi che tutto ciò vi sarà chiesto sarà immediatamente pagato oppure vi sarà momentaneamente requisito con regolare buono timbrato.

VALLIGIANI!

Ognuno di voi, donne e ragazzi compresi, può dare prezioso contributo alla liberazione della Patria italiana.

I nostri padri ci hanno preceduto in questo cammino. Bisogna essere degni di loro.

MORTE AI FASCISTI
LIBERTÀ ALL'ITALIA

Nostro Fronte

SONDRIO

In seguito alle azioni dei ribelli in questa provincia, il 16 giugno 3 camion di S.S. tedesche e 3 di S.S. italiane con un nucleo di prigionieri croati sono saliti al paese di Buglio al Monte.

Alla popolazione civile sono stati concessi 15 minuti di tempo per lo sgombero dell'abitato, al termine dei quali i mortai sono entrati in azione. 29 case sono state incendiate con bombe incendiarie. Al termine della sparatoria le truppe si sono date al saccheggio, asportando tutto quanto hanno potuto trovare: bestiame, oggetti preziosi, biancheria, e distruggendo quanto non potevano portar via. A una vecchia di 83 anni, che non era riuscita ad allontanarsi, furono strappati di dosso orecchini e fede nuziale. In un primo tempo tuttavia i ribelli riuscivano a uccidere un brigadiere e due militi e a ferirne altri tre delle S.S. Italiane. Perdite dei ribelli: 1 morto e un ferito, tratto in salvo.

Le stesse formazioni scesero poi a Talamona, dove continuarono il saccheggio asportando biciclette, occhiali da sole, orologi e oggetti d'oro. (Da notare che nel paese si contano ben 50 dispersi in Russia).

A sera 2 ribelli scendevano dal farmacista di S. Pietro Berbenno a cercare medicinali per il ferito. Il farmacista rispondeva di non volere aver rapporti coi ribelli. Il fatto denunciato immediatamente al comando produceva, nella stessa serata un grave fermento del medico e la morte della domestica che, durante l'esecuzione si era interposta, cercando proteggerlo.

Sabato 17 i ribelli hanno attaccato all'Aprica il comando della Croce Rossa. Il successo è stato immediato e il bottino raccolto consta di 50 fra armi automatiche, fucili e pistole. Dalla cassaforte è stata prelevata la somma di L. 300.000 e il padrone dell'albergo sede del Comando è stato multato per L. 20.000. Dopo l'attacco 4 autocarri venivano requisiti e utilizzati per il trasporto dei viveri, delle coperte e degli oggetti di vestiario prelevati.

Il direttore della Croce Rossa chiedeva di poter partire con la famiglia e gli veniva subito versata la somma di L. 4.000, per spese di viaggio.

Due ufficiali tedeschi in ricognizione del terreno nella zona di Artogne, imbattutisi in una pattuglia di ribelli, all'intimazione di fermarsi rispondevano facendo uso delle armi e venivano uccisi.

Mercoledì 21 il deposito viveri del distretto è stato attaccato. Le guardie contano due feriti.

NOSTRO FRONTE

PIACENZA - Il 10-5 veniva assalito il presidio di Pecorara: il vice caposquadra della milizia ucciso, gli altri militi disarmati.

Il 12-5 assalto di 40 ribelli a Travo, con incendio della casa comunale, assalto all'agenzia della Cassa di Risparmio e al Consorzio Agrario e requisizione della corriera Piacenza - Ottone.

Il 21-5 circa 30 ribelli assalivano e disarmavano la G. N. R. di Ferriere: 3 militi feriti, uno dei quali in seguito decedeva. Venivano dati alle fiamme i registri delle tasse e quelli di leva. Dalla caserma venivano asportate munizioni e bombe a mano, armi, scarpe e coperte.

Il 12 maggio elementi della Brigata Garibaldi occupavano i comuni di Morfasso Ferriere e Farini d'Olmo, come pure le frazioni di Castellarquato e Lugagnano. I locali presidi della G.N.R. venivano disarmati e il comando della Brigata procedeva alla nomina dei sindaci che si assumevano l'amministrazione di dette località. Oscuramento e coprifuoco venivano subito aboliti.

Il 25 maggio veniva assalito il posto di avvistamento del Penice e disarmati 12 militi che lo componevano.

Il 26 gli uffici civili di Coli venivano invasi da 200 ribelli.

Il 3 giugno un centinaio di ribelli assalivano il posto fisso della Guardia di Finanza di Montachino di Gropparello, disarmandone i componenti.

Il 9 giugno un gruppo di ribelli, composto in prevalenza di ex-carabinieri, assaliva il carcere mandamentale di Borgonovo, liberandone 15 detenuti politici.

Il 12 giugno un gruppo di ribelli armati assaliva, in un primo tempo, il centro raccolta notizie dell'Aeronautica tedesca di Bobbio, poi, con l'aiuto di 2 militi, unitisi spontaneamente ai ribelli, veniva presa d'assalto la caserma del personale addetto al centro, col conseguente disarmo dei 30 militi del presidio. Bottino: 70 moschetti, 3 mitra, 4 mitragliatrici Breda, 370 bombe a mano, 15.000 colpi, 1 fucile automatico Beretta e L. 120.000.

Il 15 notte è stata fatta saltare la linea ferroviaria di Bettola in località Roncovero.

REGGIO EMILIA - Si segnalano colpi di mano dei ribelli a Quattro Castella, dove sono stati disarmati i carabinieri della stazione locale, e a Ciano, dove sono stati arrestati e disarmati alcuni militi su un treno e dove sono stati provocati danni a linee telefoniche e telegrafiche.

La strada del Coreto è interrotta in parecchi punti.

Squadre di ribelli si sono impadronite di Castellarano, Ciano d'Emilia e Carpineti.

Si segnalano scontri fra ribelli e G.N.R. a Vetto e Villaminazzo; 500 fra guardie repubblicane e militi sono stati messi in fuga, lasciando sul terreno 12 morti e 70-80 feriti.

Sono stati giustiziati lo squadrista Iori Giacomo, colpevole di numerosi omicidi, eseguiti a volte su mandato delle autorità, e il segretario del P. F. R. di Fabbrica, Baulio Marani, membro del triumvirato della Federazione Repubblicana di Reggio.

Dal regolamento

della montagna

Il Ribelle deve conoscere il regolamento di disciplina dell'Esercito, che dà le norme fondamentali, ma deve ricordare che la sua disciplina, in quanto volontaria, è ancora più ferrea e più vigile.

Essere un Ribelle è un onore e un impegno di vita totale nella preparazione e nell'azione.

I Ribelli della montagna continuano la gloriosa tradizione dei battaglioni alpini italiani, che non hanno conosciuto sconfitte su alcun fronte di guerra.

Il Ribelle rispetta la proprietà altrui, lenisce la miseria, denuncia ai comandi l'ingiustizia e disciplinatamente, se gli sia ordinato, la punisce.

Più che di cameratismo fra i Ribelli, qualunque grado essi abbiano o compito si deve parlare di fraternità di dedizione, di reciproca generosità.

La guerra a modo loro

Vari treni con segni della Croce Rossa che trasportano feriti in Germania ritornano carichi di bombe da areoplano.

PARMA - Il 14 un colonnello tedesco ha convocato in Parma tutti i rappresentanti dei distretti militari ed i medici addetti all'Ufficio Collocamento per il lavoro in Germania di Parma, Reggio E. Modena e Piacenza. Stabilivano che tutti i giovani delle classi 1920-26 e i non idonei del 21 dovranno essere deportati in Germania. Delle classi 20-26 solo 1.000 potranno rimanere in Patria, cioè 25 per distretto.

Il comandante tedesco ha affermato che in Germania gli unici uomini rimasti erano ammalati o non idonei e adesso anche loro debbono essere arruolati e dovranno costituire le riserve dell'esercito.

GENOVA - La quasi totalità degli operai dal giorno 8 giugno aveva partecipato a uno sciopero politico. Dopo una parziale ripresa del lavoro, venerdì 16, poco prima delle ore 14, gli stabilimenti SIA, VITTORIA, ANSALDO vennero circondati da cordoni di truppe tedesche e gli operai che si trovavano al lavoro vennero caricati su autocarri (alla SIA direttamente su un treno appositamente istruito sul raccordo dello stabilimento) e spediti immediatamente in Germania, senza nemmeno lasciar loro la possibilità di salutare le famiglie. Parte degli operai riuscirono a fuggire scavalcando i muri di cinta, ma molti furono catturati. Il numero dei deportati ammonta a 2.400.

Sparsasi la voce in città, i parenti degli operai accorsero agli stabilimenti alla ricerca di notizie e furono accolti dalle raffiche delle mitragliatrici tedesche.

Il giorno seguente lo stesso avveniva negli stabilimenti dell'ILVA. Da un convoglio di deportati, composto di 34 vagoni (carrichi bestiame), un certo numero di operai è riuscito a fuggire, riparando sulle montagne del lecchese e del bresciano.

PAVIA - La mattina del 13 giugno, in località Cascina Vela, a pochi chilometri dalla città, lo studente Costantino Muzio, classe 1926, veniva sorpreso da un autocarro di miliziani. mentre, con alcuni com-

pagni, procedeva al disarmo di alcuni soldati. Ferito alle gambe da raffiche di mitragliatrice, non poteva darsi alla fuga e veniva catturato. Sottoposto a brutale interrogatorio, rifiutava di rivelare la sua identità e, di fronte alle evidenti intenzioni dei militi, chiedeva il conforto di un sacerdote. In risposta veniva denudato, percosso, e quindi finito a colpi di rivoltella.

L'atrocità del fatto consigliava le autorità fasciste a evitare ogni e qualsiasi pubblicità sull'accaduto.

Gli assassini identificati sono il capo manipolo Ciceri di Arezzo e il caposquadra Coralli di Voghera.

Il Muzio aveva indosso un libro di preghiere, una coroncina del rosario e la preghiera del ribelle.

VOGHERA - I fascisti avevano installato in una villetta di Via Scarabelli una camera di tortura per detenuti politici e famiglie. Dirigevano le macabre operazioni i Colonnelli Alfieri e Fiorentini, lo squadrista Beccaria, detto "l'eroe d'Albania", Carlo Carena, Patta, Racca e il maestro Michelini. Ma le vessazioni e le torture erano così inumane e bestiali, per di più in seguito ad arresti spesso arbitrari, che i tedeschi stessi ordinarono la chiusura di detta camera e la cessazione di tali sistemi.

Il giorno 16 scontri fra ribelli e guardie repubblicane avvenivano a Zavatterello e a Borgo Priolo: 6 fascisti uccisi, fra i ribelli nessuna perdita.

Tutti i carabinieri della stazione di Voghera sono fuggiti e passati, armi e bagagli, nelle file dei ribelli. Unici due, il maresciallo e il maggiore, non sapendo come comportarsi, si sono dati ammalati.

PIACENZA

Gli Ufficiali della milizia hanno ricevuto l'ordine che, ultimato il servizio, debbono indossare l'abito borghese, non portare tessera di riconoscimento ed essere disarmati.

Regna vivo malumore fra gli operai degli stabilimenti militari per i frequenti ritardi nei segnali d'allarme. In proposito si è sparsa la voce che il nuovo prefetto abbia dato ordine di non dare il segnale d'allarme se gli aerei non sono già sulla città. Detto ordine è stato dato in realtà dal comando tedesco, per evitare perdite di ore lavorative.

La G. N. R. a scopo propagandistico aveva messo in circolazione manifestini di pseudo comunisti dissenzienti, ma la questura locale, ignara dell'attività della G.N.R. li ha tutti requisiti e distrutti.

Tutte le polveriere della provincia sono state minate dai tedeschi.

TOSCANA

17-18 maggio. - Patrioti hanno fatto saltare il ponte sul Drigo e il ponte gregoriano sulla Paglia.

1 giugno. - Il cavo telefonico Milano Torino - Roma è stato interrotto in più punti tra Monte Amiata, Bolsena e Viterbo.

10 giugno - Formazioni di patrioti scesi dal Casentino hanno fatto un colpo di mano su Arezzo.

OFFERTE: Conte L. 6000 - Giuseppe L. 1000

Un Bresciano L. 300 - Cecco L. 100